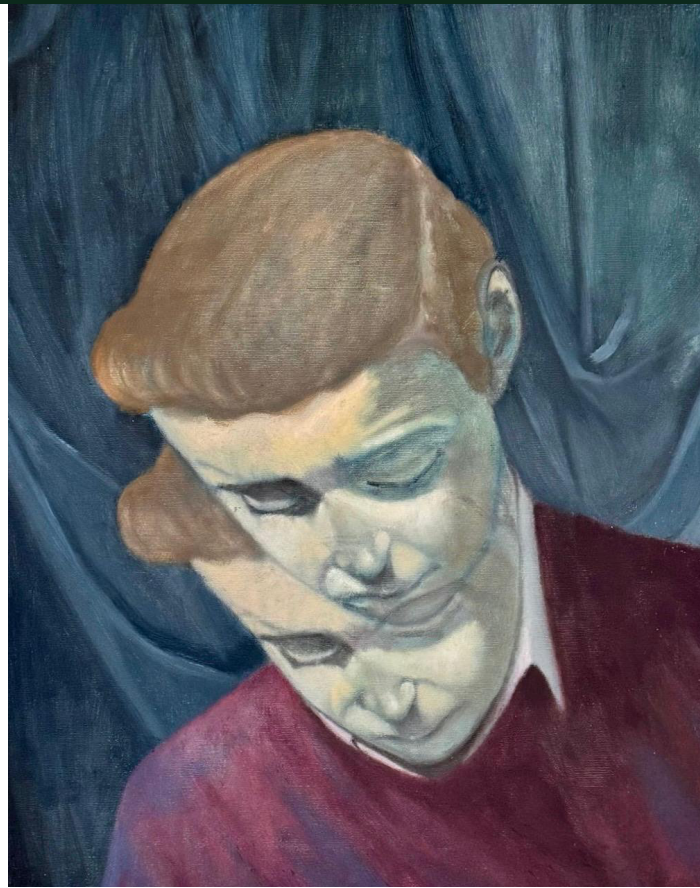


Virginia Bonacci, *Mother Tongue*, 2021, H50 cm Scultura in gesso.
| Courtesy of the artist and Gallery Room



Danilo Buccella, *Opera*, 2025, Misure cm
| Courtesy of the artist and Gallery Room

Virginia Bonacci articola la sua ricerca attraverso serigrafie, disegni, sculture e installazioni, spesso realizzate in plexiglass, stucco e superfici riflettenti. L'erotismo prende corpo nella chiarezza della linea unica, nella brillantezza dei materiali, nella sintesi pop di gesti e icone. Bocche, lingue, coppie e gesti sessuali diventano segni minimi: un vocabolario del desiderio contemporaneo, al tempo stesso ironico, luminoso ed essenziale. Il tratto serigrafico conferisce un'eleganza immediata anche ai temi più espliciti, trasformandoli in ritmo grafico e forma iconica.

Motivi iconografici condivisi attraversano la loro produzione, creando un lessico comune che va oltre i confini della mostra. Il teschio, nelle opere su carta di Danilo Buccella, assume una valenza simbolica; nelle installazioni di Virginia viene riletto in chiave pop e ironica, come in *Strawberry Tits* (2018), dove un teschio dialoga con due sfere rosa dal tono ludico e sensuale. Il drappo e l'atto dello svelamento compaiono nei disegni di Buccella — volti che emergono da carte strappate, superfici d'acqua sollevate da una mano — e ritornano in Bonacci, ad esempio in *Quando c'eri tu* (2021, stampa fotografica con drappo di raso su struttura in ferro), in cui la figura di un fantasma affiora come apparizione amplificata.

In questo dialogo sotterraneo risuona anche una riflessione sul sublime. L'immaginario di Danilo Buccella conserva l'eco di ciò che Edmund Burke associava al sublime del perturbante: atmosfere oscure, intensità emotive, una profondità inquieta che ha segnato i suoi inizi.

Con il tempo, questa matrice ha incontrato la luce, la sospensione, i paesaggi marini: il sublime resta come vibrazione sensoriale, trasformato ma persistente. Virginia Bonacci si avvicina invece a una nozione più contemporanea di sublime, vicina a Jean-François Lyotard: ciò che eccede la forma e abbaglia. Le sue superfici riflettenti, l'erotismo come icona e la brillantezza del colore creano immagini che superano la loro stessa rappresentazione.

Dal dialogo tra pittura e serigrafia, tra metamorfosi e icona, tra introspezione e brillantezza nasce uno spazio terzo: la vibrazione condivisa che dà titolo alla mostra.